

“Cosa pensa l'imperatore Hiroito davanti allo strano plico che riceve? Cosa cerca il protagonista del racconto 'Vai, Volata' in fondo al pozzo della sua prigione? Cosa vedono spuntare Paolo Guinigi e la moglie dal folto dell'insalubre macchia costiera versiliese?

Non ve lo dico, tranquilli. Non vi dirò niente che non sia già nel titolo di questo libro, e cioè che questi racconti così diversi per ambientazione hanno a che fare tutti con una qualche forma di inganno.

Livio Macchi ha scritto finora romanzi ricchi e generosi, di respiro lungo, e il passo dello stile si adeguava a quel ritmo. In questi tre racconti cambia qualcosa. Qui è come scoprire che un fondista è bravo anche a correre i 400 metri. Ma non solo. In 'Tanti auguri, Mr. Hiroito' una vicenda concentrata in pochi giorni ci lascia intravedere uno dei secoli più violenti della storia dell'uomo, il '900. Fa un solo giro di pista, ma ci fa intuire la grande epopea di una maratona intera. Allo stesso modo in cui pochi centimetri di tela ci lasciano intravedere un lontano orizzonte. Potenza dell'artificio prospettico. Di nuovo, se vogliamo, una sublime e desiderabile forma di inganno.”

*(Dall'introduzione di Giampaolo Simi)*